

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

49.

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 APRILE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PAOLO ENRICO MORO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
« Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato » (<i>Approvato dal Senato</i>) (2620)	3
MORO PAOLO ENRICO, <i>Presidente</i>	3, 6
ALPINI RENATO	3, 6
BELLOCCHIO ANTONIO	3, 4, 6
PIRO FRANCO	4
TARABINI EUGENIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	4, 7
VISCO VINCENZO	4

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,30.

CARLO MEROLLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(E approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato (Approvato dal Senato) (2620).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato », già approvato dal Senato nella seduta del 27 febbraio 1985.

Ricordo che nella seduta dell'11 aprile scorso l'onorevole Corsi ha svolto la relazione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei partire dalla considerazione che il testo pervenuti dal Senato innesca dei fenomeni non controllabili. A differenza del relatore Corsi nutro notevoli dubbi sul fatto che al Senato sia stato raggiunto un soddisfacente equilibrio. In particolare, mi riferisco agli articoli 5 e 10 del disegno di legge in esame, l'ultimo dei quali stravolge in modo essenziale la norma di carattere generale riproponendo, a mio avviso, un regime derogatorio e di privilegio allorché si ricorre al sistema dello scrutinio per merito comparativo per l'attribuzione dei posti di primo dirigente. Così facendo, infatti, ci si allontana sostanzialmente dalle discipline dettate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

Mi rivolgo al rappresentante del Governo per porre questioni di grande rilevanza e manifestare dubbi sull'attività collegiale del Governo stesso: infatti, in realtà, si altera lo schema delle leggi-quadro sul pubblico impiego e si prevede un'altra norma derogatoria rispetto al meccanismo di avanzamento previsto dal citato decreto n. 748.

La stessa introduzione della nona qualifica funzionale, cui il gruppo comunista è sostanzialmente favorevole, deve essere affrontata in un testo legislativo che abbia carattere di generalità per tutta la pubblica amministrazione, non attraverso una normativa come l'attuale di natura particolaristica.

D'altra parte, consultando il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, mi pare di poter rilevare che alcune delle preoccupazioni sono state avanzate anche presso la V Commissione bilancio, sede in cui è stato messo in luce il tentativo di svuotare delle proprie competenze il Ministero del bilancio, problema istituzionale del quale non possiamo non farci carico.

Ho saputo che le organizzazioni sindacali hanno chiesto di essere ascoltate in merito ai due provvedimenti — l'uno in sede legislativa e l'altro in sede referente — sottoposti al nostro esame, provvedimenti che, intendo ribadirlo, debbono procedere di pari passo.

Al fine di rendere più proficui i nostri lavori, riterrei, pertanto, più opportuno sospendere la seduta odierna e riprenderla solo quando sarà pervenuto il parere della Commissione affari costituzionali, sui provvedimenti 2619 e 2620.

RENATO ALPINI. Mi associo alle osservazioni del collega Bellocchio.

FRANCO PIRO. Devo riconoscere che le osservazioni dell'onorevole Bellocchio sono fondate; tuttavia, già l'onorevole Corsi nella sua relazione ha evidenziato il carattere d'urgenza che l'approvazione del provvedimento in esame riveste. Può essere che tale urgenza sia stata enfatizzata, ma, per la mia esperienza personale, sono sicuro del contrario.

Mi rendo conto, per altro che le osservazioni del collega Bellocchio non ci consentono oggi di proseguire l'iter del provvedimento, giacché è perfettamente vero che questo non può concludersi finché la I Commissione affari costituzionali non abbia espresso il proprio parere.

L'invito che vorrei rivolgere ai colleghi riguarda la possibilità di occupare il periodo di tempo in cui non sarà possibile esaminare in sede legislativa il disegno di legge per dipanare gli eventuali problemi aperti tra le forze politiche attraverso un celere confronto.

VINCENZO VISCO. Condivido le considerazioni del collega Piro circa l'urgenza di questi provvedimenti, per i quali tuttavia credo vada fatta una distinzione.

Il disegno di legge n. 2619 ha una lunga storia e la sua approvazione è urgente, poiché tende a sanare la grave disfunzione delle tesorerie provinciali, anche se restano aperte alcune questioni, in particolare per quanto riguarda i nuovi posti in organico; accade infatti che nelle direzioni centrali vi sia personale in eccesso e quindi la ristrutturazione, anziché creare nuovi posti per l'amministrazione centrale, potrebbe utilizzare in modo migliore le disponibilità esistenti. Si tratta di temi complessi, e sui quali sarebbe opportuno deliberare avendo specifica conoscenza delle procedure amministrative, previa presentazione da parte del Governo di un libro bianco.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 2620, parte degli articoli potevano essere inclusi nel disegno di legge n. 2619, mentre di alcune norme non comprendo bene il senso. In particolare, credo che i rilievi avanzati dalla V Commissione bilancio sull'articolo 1 abbiano fon-

damento, perché si tratta di un organo interno all'amministrazione e quindi si pone un problema di rapporti istituzionali. L'articolo 2 lancia messaggi contraddittori perché mentre si stabilisce l'assunzione di personale per il sistema informativo, si afferma poi che la gestione di tale sistema possa avvenire tramite convenzione per l'affidamento a società specializzate.

Quanto alla contestualità ritengo che la sorte dei provvedimenti debba essere separata, perché l'urgenza certamente sussiste per uno, il 2619, ma non necessariamente per l'altro.

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Le considerazioni dell'onorevole Bellocchio non sminuiscono assolutamente la portata del suo precedente intervento, nel quale non solo rilevava l'urgenza con cui occorre approvare il disegno di legge n. 2619, ma addirittura chiedeva che la Commissione si attivasse affinché tale provvedimento venisse iscritto all'ordine del giorno della Aula prima del 25 aprile.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ho detto questo; ho solo parlato di tempestiva iscrizione.

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Probabilmente ho dato un'interpretazione soggettiva della tempestività; in ogni caso credo che sia oggettivo il carattere di urgenza che riveste il provvedimento n. 2619 e mi sembra che ne possano dare atto soprattutto i rappresentanti del gruppo comunista, che hanno presentato numerose interrogazioni sulla funzionalità delle tesorerie.

Circa le questioni di merito ricordate dall'onorevole Bellocchio, vorrei ricordare che esse sono state tenute presenti durante il lungo e non facile iter dei provvedimenti al Senato. In particolare, l'applicazione dello scrutinio per merito comparativo ha costituito oggetto di valutazione critica da parte delle Commissioni del Senato che hanno esaminato il disegno di legge, in particolare della Commissione affari costituzionali. Tuttavia, in

attesa che la questione sia approfondita nella sede e nel tempo idonei, vorrei far presente che lo scrutinio per merito comparativo viene prospettato come funzionale all'urgenza delle misure che si devono attuare; non si tratta di introdurre un sistema di promozione diverso e derogatorio rispetto a quello generale, bensì di consentire l'immediata esecuzione delle funzioni direttive previste nel provvedimento stesso: se si aspettassero i concorsi per le nomine direttive passerebbe almeno un anno dall'entrata in vigore della legge. Dunque, il conferimento dei posti dirigenziali per il 60 per cento mediante scrutinio per merito comparativo è la prova che il Senato ha preso atto di questa realtà.

Quanto poi alla questione della nona qualifica, desidero soltanto prendere atto della posizione di carattere generale espressa dall'onorevole Bellocchio. In proposito, proprio perché sussiste questo orientamento, il grosso ostacolo all'approvazione definitiva costituito dal problema della nona qualifica non ci esime dal doverlo affrontare nell'ambito del provvedimento stesso che, per quanto riguarda le direzioni generali del tesoro, fa seguito ad un provvedimento presentato nella passata legislatura e decaduto a seguito dello scioglimento delle Camere, ed è un provvedimento che vuole risolvere la questione, spesso e densa nell'ambito dell'amministrazione del tesoro, relativa ai ruoli ad esaurimento. È un problema non inventato, ma molto dibattuto ed approfondito, e che ha trovato una sua soluzione, naturalmente non perfetta per la estrema complessità di materie che nascono da situazioni disordinate, come ha giustamente rilevato l'onorevole Corsi nella sua relazione.

Se sull'urgenza del disegno di legge n. 2619 non vi è discussione, diversità di opinioni si riscontrano per il 2620, che si occupa del riordinamento della ragioneria generale dello Stato. Ricordo che la Commissione bilancio ha chiesto di esaminare quest'ultimo provvedimento in competenza primaria o congiuntamente con la nostra Commissione. Il Governo è dell'av-

viso che il disegno di legge n. 2620 debba restare assegnato alla Commissione finanze e tesoro perché esso attiene alla struttura dell'amministrazione del tesoro, non nascondendosi, naturalmente, che i terreni sui quali vi sono comunanze di competenze sono molti e vasti, per cui si potrebbero sollevare all'infinito questioni di priorità ed anche di competenza.

Nonostante gli articoli iniziali — cui ha fatto riferimento l'onorevole Visco — si occupino di innovazione e potenziamento, si tratta pur sempre di un provvedimento di riorganizzazione del Ministero del tesoro. Pertanto il criterio tradizionale di assegnazione è stato rispettato, nonostante una diversa richiesta sia pervenuta in sede di prima lettura al Senato dove, in via esclusiva, a chiedere la competenza primaria non fu la Commissione bilancio ma la Commissione affari costituzionali. Ci troviamo a discutere di un argomento nel quale le dispute si possono moltiplicare. È stata scelta la soluzione più corretta, nel rispetto delle esigenze e delle competenze tradizionali della Commissione finanze e tesoro, ferma restando l'ampia partecipazione delle altre Commissioni attraverso l'esercizio della funzione consultiva.

Vorrei poi fare qualche accenno alle osservazioni dell'onorevole Visco che è intervenuto nel merito del disegno di legge n. 2620 che comprende norme di carattere molto urgente, che non sono avvertite dal pubblico (come ad esempio i pensionati o gli stipendiati dello Stato avvertano l'urgenza del 2619, per la situazione delle direzioni provinciali del tesoro). Si tratta di problemi relativi all'ufficio liquidazione del tesoro presso la Ragioneria Generale, di cui i parlamentari hanno conoscenza. Vi sono uffici rimasti in essere, assorbiti dalle varie amministrazioni.

Vi è un aspetto strettamente conseguenziale tra il disegno di legge n. 2620 ed il n. 2619, cioè quello relativo all'attività esecutiva delle Ragionerie per quel che concerne l'impulso sulle direzioni provinciali del tesoro. Questo — mi consenta l'onorevole Visco — è un aspetto urgente, non nel senso tradizionale di questo ter-

mine ma poiché vi è un'esigenza avvertita da chi soffre del fatto che dal 1978, con la legge n. 468, si sono accumulati nella Ragioneria generale incombenze ed oneri di studio e informazione al Parlamento che non si sono potuti onorare per mancanza di strumenti, ai quali si intende far fronte particolarmente con gli articoli 1 e 2.

Non c'è, in realtà, la contraddizione avvertita dall'onorevole Visco nel mantenimento delle società appaltatrici; e questo concetto è ancor più netto nel testo originario che è stato dal Senato cautelativamente modificato, rimanendo però fedele nella sostanza. Esse devono fungere da elemento di sviluppo del sistema, mentre l'immissione nei ruoli di 300 dipendenti dovrebbe consentire l'avvio graduale di una gestione autonoma da parte della Ragioneria generale. Comunque è una innovazione rispetto alla situazione attuale, dove tutti i compiti sono svolti dalle società appaltatrici di servizi.

Vi sono poi elementi attinenti alla esecuzione degli obblighi. Si pensi, ad esempio, a tutte le analisi « costi-benefici », alla elaborazione relativa alla disciplina di spesa e a tutte le norme contenute nelle legislative n. 468 di riforma della contabilità e che riguardano l'approfondimento e l'acquisizione da parte del personale della Ragioneria Generale di scienze, tecniche e pratiche tradizionalmente estranee ai compiti di istituto. Questa è una esigenza urgente, anche se non ha lo spessore empirico avvertito a livello di opinione pubblica comune. A ciò si intende provvedere mediante l'approvazione del disegno di legge n. 2620.

Ho voluto anticipare, facendo riferimento agli accenni degli interventi, qualche considerazione per sottolineare la preoccupazione del Governo di giungere il più rapidamente possibile all'approvazione dei due provvedimenti, che raccomando a questa Commissione.

RENATO ALPINI. Ho ascoltato molto attentamente l'intervento del sottosegretario, ma non mi pare opportuno prose-

guire una discussione in mancanza di taluni elementi fondamentali: mi riferisco, in particolare, al parere della I Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 2619 ed era preannunciato un conflitto di competenza sul provvedimento 2620. Comunico inoltre che le organizzazioni sindacali hanno chiesto di essere ascoltate.

RENATO ALPINI. Mi pare che ormai non vi siano più dubbi sul fatto che l'esame dei due provvedimenti, malgrado le sedi diverse, debba procedere di pari passo. Ribadisco, tuttavia, l'inopportunità di proseguire oggi una discussione senza aver ascoltato le forze sindacali che, tra l'altro, sono certamente interessate in modo diretto al nuovo assetto organico del Ministero del tesoro. Personalmente, l'acquisizione dei pareri dei sindacati mi permetterà di formulare con più precisione gli emendamenti al disegno di legge.

Concludo pregando il presidente di voler invitare alle audizioni anche i rappresentanti della CISNAL che, a quanto mi risulta, nell'ambito del Ministero del tesoro, fanno parte delle organizzazioni che si occupano dei rapporti tra l'amministrazione ed i dipendenti.

PRESIDENTE. In merito a questa sua ultima richiesta, la pregherei, onorevole Alpini, di essere presente domani mattina alla riunione dell'ufficio di presidenza durante la quale si definirà il programma di tali audizioni.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei avanzare una proposta che dimostra l'effettiva volontà del gruppo comunista di terminare in tempi brevi l'esame del provvedimento. Una volta delineatosi il parere positivo delle varie forze politiche in merito all'opportunità di ascoltare le organizzazioni sindacali, non vedo il motivo per il quale tale audizione debba essere decisa domani in sede di ufficio di presidenza e

non possa esserlo questa sera stessa. Tra l'altro, l'audizione in oggetto è propedeutica alla prosecuzione dell'esame del provvedimento ed è ipotizzabile che, una volta risolti i problemi concernenti il personale, in mezz'ora si possa approvare definitivamente il disegno di legge.

Noi comunisti siamo pronti sia per quanto riguarda la discussione sia per ciò che concerne gli emendamenti: il problema è, pertanto, quello di metterci d'accordo sul modo di procedere.

Onorevole Tarabini, è già stato fissato il calendario dei lavori dell'aula per la prossima settimana ed è, quindi, assai improbabile che possa esservi iscritto il disegno di legge n. 2619. Ed allora, anche alla luce di questa circostanza, che senso avrebbe iniziare questa sera la discussione di merito dei provvedimenti?

EUGENIO TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'onorevole Bellocchio ha ragione quando osserva che è improbabile che il disegno di legge n. 2619 possa essere iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea tra il 21 ed il 25 aprile. Tuttavia, il mio accenno a quella data

non era soltanto dettato da un auspicio, ma da precise assicurazioni che il Governo ha ricevuto in tal senso.

GUSTAVO MINERVINI. Mi pare che l'intervento dell'onorevole Tarabini abbia reso ancor più attuale la richiesta del collega Bellocchio. A questo punto, infatti, se si vogliono ascoltare le rappresentanze sindacali, bisognerà farlo domani, altrimenti non resterà tempo sufficiente per l'esame dei provvedimenti.

PRESIDENTE. Riassumendo gli orientamenti emersi, inviteremo ad audizioni informali, per domani, le organizzazioni sindacali.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 18,30.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA**
